OSSERVATORIO STATISTICO

Prestazioni a sostegno della famiglia

(ANF, maternità e paternità, congedi parentali, prestazioni sociali dei Comuni e dello Stato, permessi per Legge104/92 e bonus asilo nido)

I dati riportati nel presente Report Statistico si riferiscono agli anni 2020 - 2024

Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Dicembre 2025

Aggiornamento all'anno 2024

Prestazioni a sostegno della famiglia[1]

1. ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE

Gli assegni al nucleo familiare (ANF) sono un sostegno economico per lavoratori dipendenti e pensionati basati sulla misura del reddito e sul numero di componenti, che da marzo 2022 risultano sostituiti quasi interamente dall'Assegno Unico Universale (AUU), misura introdotta per i nuclei familiari con figli a carico: gli ANF restano in vigore solo per nuclei familiari senza figli.

Il decreto legislativo 230/2021 infatti, a decorrere dal 1° marzo 2022 ha introdotto l'AUU, misura di sostegno alle famiglie con figli, i cui beneficiari sono i nuclei familiari con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni ma che non abbiano ancora compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età; per i nuovi nati l'assegno decorre dal settimo mese di gravidanza. Tale prestazione ha sostituito le seguenti misure, rimaste valide fino a febbraio 2022:

- gli assegni ai nuclei familiari con figli e orfanili;
- l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori;
- il premio alla nascita o all'adozione (cd. Bonus mamma domani);
- l'assegno di natalità (cd. Bonus bebè);
- l'assegno temporaneo (misura "ponte" vigente da luglio 2021 a febbraio 2022).

[1] https://www.inps.it/osservatoristatistici/13

In conseguenza quindi dell'introduzione dell'AUU, come evidenziato nella Tav. 1.1, nel 2022 si rileva un decremento per tutte le categorie di lavoratori, e quasi un annullamento di tali beneficiari a partire dall'anno 2023: l'unità statistica dell'Osservatorio infatti è costituita dai beneficiari di almeno una mensilità nell'anno, per cui il 2022 comprende i percettori di ANF di gennaio e febbraio, mesi in cui non era ancora in vigore l'AUU, mentre dal 2023 i beneficiari della prestazione sono solo quelli appartenenti a nuclei con coniuge a carico[2].

Rimane piuttosto consistente nel 2024, seppure in diminuzione rispetto al 2023 (-6%), il numero dei pensionati beneficiari di ANF (circa 631 mila vs 671 mila), poiché molto bassa per questa categoria di percettori risulta la quota di famiglie con figli a carico. Si precisa infine che a partire dall'anno 2023 non è stata pubblicata nell'Osservatorio la numerosità dei lavoratori parasubordinati percettori di ANF poiché di entità troppo esigua (inferiore a 100 unità).

Tavola 1.1 Beneficiari di assegno al nucleo familiare per categoria

Anno	Lavoratori dipendenti del settore privato	Lavoratori domestici	Lavoratori agricoli	Lavoratori parasubordinati	Pensionati del settore privato
2020	2.572.484	74.304	235.768	8.421	927.951
2021	2.570.313	62.113	222.904	5.257	874.809
2022	2.140.155	18.845	170.354	1.213	810.844
2023	63.031	5.031	38.017	-	670.947
2024	53.155	3.775	33.264	-	630.903

2. CONGEDO DI MATERNITA'

Nel 2024 sono 171.713 le lavoratrici dipendenti del settore privato (comprese le lavoratrici agricole) che hanno iniziato nell'anno a percepire l'indennità con una diminuzione del -2,8% rispetto all'anno precedente. Per le lavoratrici autonome e le lavoratrici domestiche si registra un decremento molto più consistente (rispettivamente -8,7% e -16,4%). In controtendenza le lavoratrici parasubordinate, per le quali dal 2020 c'è stato un incremento continuo fino al 2022 e poi una stabilizzazione intorno alle 5.200 unità; nel 2024 sono 5.260 le lavoratrici della gestione separata che hanno percepito l'indennità di maternità obbligatoria con un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

[2] Dal 2023 rimangono in vigore gli assegni per il nucleo familiare e gli assegni familiari riferiti a nuclei familiari composti unicamente dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato, dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti, di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti. Per maggiori informazioni cfr. Circolare INPS 34/2022.

Tavola 2.1 Beneficiarie di congedo di maternità per categoria di lavoratrice. Anni 2020-2024

Anno	Lavoratrici dipendenti del settore privato	Lavoratrici autonome	Lavoratrici domestiche	Lavoratrici parasubordinate
2020	174.980	11.457	4.030	4.733
2021	175.146	11.244	3.902	4.922
2022	175.340	10.781	3.596	5.184
2023	176.651	10.353	3.301	5.183
2024	171.713	9.452	2.759	5.260

3. CONGEDO PARENTALE

Il decreto legislativo n.105/2022 ha introdotto importanti novità per tutte le categorie di lavoratori, intervenendo sia sul limite massimo dei periodi indennizzabili, sia sull'arco temporale in cui è possibile fruire del congedo parentale indennizzato[3] al fine di migliorare la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per i genitori e i prestatori di assistenza, conseguire la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito lavorativo e familiare. A tal fine, prima la legge di Bilancio 2023 e poi la legge di Bilancio 2024 hanno modificato il comma 1 dell'art. 34 del TU n.151/2001 disponendo, soltanto per i lavoratori dipendenti, l'elevazione dell'indennità di congedo parentale dal 30% all'80% della retribuzione, di una mensilità (legge di Bilancio 2023) e di due mensilità (legge di Bilancio 2024), da fruire entro il sesto anno di vita del figlio (o entro 6 anni dall'ingresso in famiglia del minore in caso di adozione o di affidamento e, comunque, non oltre il compimento della maggiore età).

Tavola 3.1 Beneficiari di congedo parentale per genere e per categoria di lavoratore. Anni 2020-2024

	Dipendenti del settore privato			Autonomi	Parasubordinati
Anno	Maschi	Femmine	Totale	Totale	Totale
2020	100.015	349.447	449.462	11.916	3.350
2021	65.511	248.069	313.580	1.410	1.014
2022	78.647	273.615	352.262	2.248	1.468
2023	96.708	264.407	361.115	1.062	1.063
2024	124.286	289.409	413.695	975	1.225

Dopo il triennio 2020-2022 caratterizzato dagli effetti dei provvedimenti a sostegno delle famiglie introdotti per fronteggiare la diffusione della pandemia da COVID-19[4], si cominciano a vedere gli effetti delle modifiche normative citate.

[3] Per maggiori approfondimenti cfr. Circolare Inps 122/2022
[4] Per maggiori informazioni si rimanda alla Nota Metodologica.

Nel 2024 sono infatti quasi 414 mila i beneficiari di congedo parentale (Tavola 3.1), tra i lavoratori dipendenti del settore privato, poco meno di un migliaio tra i lavoratori autonomi e sono circa 1.200 tra i lavoratori della Gestione separata.

I lavoratori dipendenti del settore privato che nel 2024 hanno fruito del congedo sono aumentati quasi del 15% rispetto al 2023. In particolare, nel 2024 gli uomini che hanno fruito del congedo sono poco più di 124 mila, con un incremento rispetto al 2023 del 28,5%, mentre le donne che ne hanno fruito sono più del doppio (289.409) con un incremento pari al 9,5%. Sono sempre le donne, inoltre, che fruiscono del congedo per periodi più lunghi: come mostra la Tavola 3.2 infatti, anche nel 2024 il numero medio di giornate fruite dalle donne è più del doppio di quello degli uomini (53 vs 22).

Tavola 3.2 Beneficiari di congedo parentale e giornate medie richieste per genere e categoria di lavoratore. Anno 2024[5]

Tipologia di lavoratore	Donne		Uomini		Totale	
	Numero beneficiari	Numero medio giorni richiesti	Numero beneficiari	Numero medio giorni richiesti	Numero beneficiari	Numero medio giorni richiesti
Lavoratore dipendente	289.409	53	124.286	22	413.695	44
Lavoratore autonomo	741	68	234	53	975	64
Gestione separata	1.055	64	170	47	1.225	62

4. CONGEDO DI PATERNITA'

La Legge 92/2012 ha istituito, in via sperimentale per gli anni 2013-2015 il congedo obbligatorio (inizialmente di un giorno) e il congedo facoltativo (due giorni), quest'ultimo alternativo al congedo di maternità della madre, fruibili dal padre lavoratore dipendente anche adottivo o affidatario, entro e non oltre il quinto mese di vita del figlio, con un'indennità giornaliera pari al 100% della retribuzione. Le leggi di bilancio susseguitesi nei vari anni hanno man mano aumentato le giornate di congedo obbligatorio e portato ad un giorno il congedo facoltativo; dall'anno 2021 sono stati previsti 10 giorni di congedo obbligatorio e uno di facoltativo. La legge di bilancio 2022 ha stabilizzato entrambi i congedi del padre rendendoli strutturali.

Il D.lgs n. 105/2022, all'articolo 10, ha abrogato le disposizioni relative ai congedi (obbligatorio e facoltativo) del padre, appena descritti e all'articolo 2, comma 1, lettera c), ha aggiunto, nel Capo IV del T.U., l'articolo 27-bis per disciplinare il "Congedo di paternità obbligatorio", rinominando il congedo di paternità di cui all'articolo 28 del T.U. "Congedo di paternità alternativo". Il nuovo congedo di paternità obbligatorio sostituisce, quindi, il congedo obbligatorio e il congedo facoltativo del padre. Di conseguenza il congedo

[5] Vista l'esiguità del numero di beneficiari per i lavoratori autonomi e parasubordinati, il cui dato nazionale è riportato in questa tavola, la distinzione per genere non è presente nei dati navigabili.

facoltativo (1 giorno), è rimasto effettivo solo fino all'entrata in vigore (13 agosto 2022) del decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 105.

Nel 2024 i padri che hanno fruito del congedo obbligatorio di paternità sono stati poco meno di 182 mila (Tavola 4.1), l'1,5% in meno rispetto all'anno precedente: si stima[6] che essi rappresentano il 64,8% dei potenziali beneficiari e quindi il loro numero è probabilmente destinato a crescere.

Tavola 4.1 Beneficiari di congedo di paternità per tipologia di congedo[7]. Anni 2020-2024

Anno	Congedo obbligatorio	Congedo facoltativo
2020	134.845	3.335
2021	155.814	2.788
2022	173.995	3.199
2023	184.479	
2024	181.777	

5. PRESTAZIONI SOCIALI DEI COMUNI E DELLO STATO

L'assegno di maternità per lavori atipici e discontinui (articolo 75 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151), chiamato anche assegno di maternità dello Stato, è una prestazione previdenziale a carico dello Stato, concesso ed erogato direttamente dall'INPS.

L'assegno di maternità dei Comuni (articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151) e l'assegno al nucleo familiare con almeno tre figli minori (articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), sono prestazioni assistenziali concesse dai Comuni e pagate dall'INPS.

Come mostra la tavola 5.1 il numero dei beneficiari di assegno al nucleo familiare con almeno tre figli minori concesso dai Comuni, è diminuito drasticamente nel 2022 e si è annullato dal 2023 poiché sostituito, a partire da marzo 2022, dall'Assegno Unico Universale.

[6] Cfr. XXIII Rapporto Annuale INPS, capitolo 3.
[7] Nel congedo obbligatorio di paternità sono stati ricompresi anche i giorni previsti dalla L.151/2001 (in caso di morte o di grave infermità della madre o di abbandono del figlio, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre).

Tavola 5.1 Beneficiari di assegno di maternità dello Stato, di assegno di maternità dei Comuni e di assegno al nucleo familiare con tre figli minori concesso dai Comuni per anno. Anni 2020-2024

Anno	Assegno di maternità dello Stato	Assegno di maternità dei Comuni	Assegno al nucleo familiare con 3 figli minori concesso dai Comuni
2020	947	107.192	215.179
2021	930	102.092	211.003
2022	719	100.718	127.493
2023	978	102.054	-
2024	909	95.158	-

6. PRESTAZIONI AI LAVORATORI PER IL SOSTEGNO DELLA DISABILITA' GRAVE: PERMESSI L. 104 E CONGEDO STRAORDINARIO

Ai lavoratori dipendenti con disabilità grave[8], così come ai lavoratori dipendenti che assistono familiari con disabilità grave, vengono concessi - in presenza di specifiche condizioni - permessi e periodi di congedo straordinario retribuiti.

Il prospetto seguente mostra come nel periodo di osservazione, in particolare fino al 2023, il numero dei lavoratori dipendenti privati beneficiari delle diverse tipologie di permesso sia complessivamente in crescita: i permessi per familiari aumentano in modo più rilevante, anche nel 2024[9], così come il congedo straordinario, mentre i permessi personali e il prolungamento del congedo parentale, quest'ultimo numericamente più contenuto, registrano una diminuzione.

Tavola 6.1 Beneficiari per anno e tipologia di permesso

Anno	Permessi personali	Permessi per familiari	Prolungamento congedo parentale	Congedo straordinario
2020	60.648	445.167	1.065	63.430
2021	60.034	450.302	1.018	62.627
2022	64.219	485.265	1.048	67.517
2023	75.799	553.346	1.368	71.649
2024	74.468	608.206	1.264	76.532

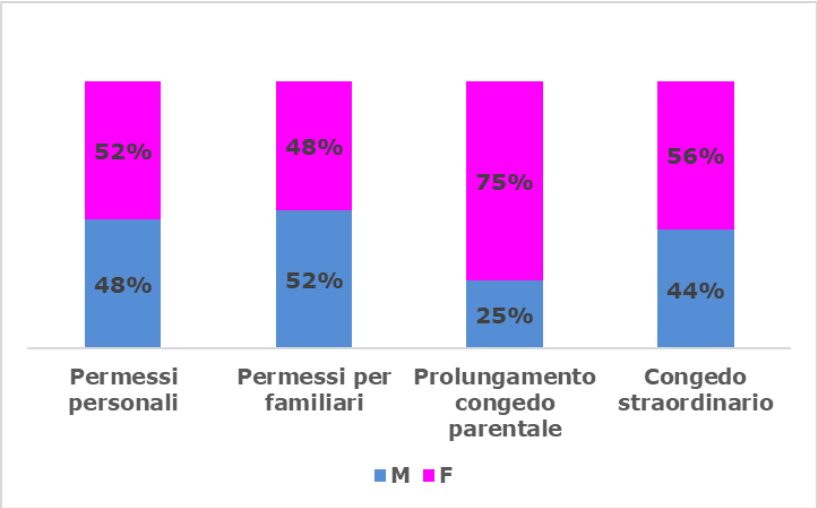
Dall'analisi delle quattro tipologie di permesso (Figura 6.1) risulta una prevalenza del genere femminile, particolarmente evidente nel prolungamento

[8] Legge 104/92, art.3, comma3

[9] Tale aumento, già riscontrato nel 2023, può essere dovuto anche all'eliminazione del principio del "referente unico dell'assistenza" come previsto dal Dlgs n.105/2022.

del congedo parentale (75%). Solo nell'utilizzo dei permessi per l'assistenza ai familiari si registra una lieve maggioranza maschile (52%).

Figura 6.1. Lavoratori dipendenti del settore privato: distribuzione % dei beneficiari di permessi per tipologia e per genere. Anno 2024



7. BONUS ASILO NIDO E FORME DI SUPPORTO PRESSO LA PROPRIA ABITAZIONE

Il numero di beneficiari[10] di bonus asilo nido e l'importo medio, come si evince dalla successiva tavola 7.1, per entrambe le tipologie di bonus sono cresciuti negli anni, anche in virtù dell'evoluzione normativa, che ha previsto via via un aumento degli stanziamenti. Si precisa che a decorrere dal 2020, l'importo è determinato per fascia di appartenenza dell'ISEE minorenni in corso di validità[11], ed inoltre per i nati nel 2024 nel caso in cui ci sia un ISEE fino a 40.000 euro e la presenza in famiglia di almeno un fratello di età inferiore ai 10 anni, l'importo del bonus spetta in misura pari fino ad un massimo di 3.600 euro annui[12].

Le due tipologie di bonus si differenziano sia nel numero di beneficiari sia nell'importo erogato: infatti, mentre il bonus asilo nido (art.3) viene erogato in funzione del numero di mensilità pagate, nelle forme di supporto presso la propria abitazione (art.4) è previsto un contributo annuo per i minori impossibilitati a frequentare gli asili nido in quanto affetti da gravi patologie croniche.

[10] Il beneficiario è rappresentato dal minore per il quale è richiesta e pagata la prestazione.

[11] Fino a 3.000 euro annui per ISEE fino a 25.000 euro, 2.500 euro per ISEE superiore a 25.000 euro ma inferiore a 40.000 euro, 1.500 euro nei casi restanti.

[12] Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica presente nella sezione dedicata a questa prestazione.

Tavola 7.1 Minori beneficiari per tipologia di Bonus. Anni 2020-2024

Anno	Bonus asilo nido (art. 3)			Forme di supporto presso la propria abitazione (art. 4)	
	Numero minori beneficiari	Numero medio di mensilità percepite	Importo medio mensile (in euro)	Numero minori beneficiari	Importo medio annuo (in euro)
2020	282.045	4	178	777	2.584
2021	359.008	6	189	689	2.639
2022	428.287	7	201	513	2.729
2023	486.452	7	203	527	2.726
2024	525.561	7	204	572	2.711

In merito al bonus asilo nido (art. 3), a parte la lieve contrazione dei beneficiari registrata nel 2020, dovuta ai provvedimenti intrapresi per fronteggiare la pandemia da COVID-19 che hanno determinato la chiusura degli asili, i beneficiari e gli importi erogati sono risultati nel tempo in costante aumento: nel 2024 ai circa 526mila minori beneficiari sono stati erogati assegni di circa 204 euro al mese in media per sette mesi, mentre per le forme di supporto presso la propria abitazione ai 572 beneficiari sono stati erogati mediamente 2.711 euro annui.

GLOSSARIO

Assegni al nucleo familiare (ANF): prestazione previdenziale accessoria alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori parasubordinati, ai pensionati delle Gestioni dei lavoratori dipendenti del settore privato per le persone facenti parte del nucleo familiare, sulla base della composizione del nucleo e in possesso di un reddito familiare inferiore a fasce reddituali stabilite ogni anno dalla legge e costituito almeno per il 70 per cento da redditi da lavoro dipendente. Tale prestazione a decorrere dalla competenza di marzo 2022 rimane in vigore solo per i nuclei famigliari senza figli a carico.

Assegni familiari: prestazione previdenziale a sostegno del reddito dei nuclei familiari dei pensionati delle Gestioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti) e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura (CD-CM). L'assegno è pari, per ciascun familiare a carico, a 10,21 euro mensili per i pensionati delle Gestioni dei lavoratori autonomi, a 8,18 euro mensili per i CD-CM, calcolato prendendo a riferimento sia il reddito complessivo del nucleo familiare, sia il reddito personale del familiare a carico. Tale prestazione a decorrere dalla competenza di marzo 2022 rimane in vigore solo per i nuclei famigliari senza figli a carico.

Assegno Unico Universale (AUU): prestazione assistenziale erogata ai nuclei famigliari residenti con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni ma che non abbiano ancora compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'Assegno è costituito da un importo base e da alcune maggiorazioni specifiche legate alla dimensione del nucleo familiare, alla presenza di figli disabili e di altre caratteristiche familiari, quali l'età della madre e la presenza di entrambi i genitori percettori di reddito da lavoro.

Bonus asilo nido: il Bonus consiste in un contributo di sostegno al reddito, il cui importo viene stabilito in base all'ISEE minorenni in corso di validità riferito al minore, con il quale è possibile pagare le rette per la frequenza di asili nido pubblici, privati autorizzati e le forme di assistenza domiciliare.

Congedo parentale: il congedo parentale è un periodo di astensione facoltativa dal lavoro concesso ai genitori per prendersi cura del bambino nei suoi primi anni di vita e soddisfarne i suoi bisogni affettivi e relazionali.

Congedo straordinario: periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a due anni concesso ai lavoratori dipendenti che assistano familiari con disabilità grave (art. 42, c.5 del D.lgs. n. 151/2001).

Gestione separata: gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo ex art. 49, comma 1, del TUIR, approvato con D.P.R. n. 917/1986 e altre attività di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335. Attualmente è versata nella Gestione separata la contribuzione dei collaboratori (collaboratori a progetto, amministratori, venditori a domicilio, eccetera), dei c.d. professionisti senza cassa di categoria.

Maternità obbligatoria: prestazione riconosciuta alla lavoratrice per il periodo obbligatorio di astensione dal lavoro legato al parto o all'adozione (T.U. n. 151/2001).

Permessi personali: Permessi orari e mensili anche frazionabili in ore, fruiti dal lavoratore con disabilità grave (art.33, c.6, L.104/1992).

Permessi per familiari:

- permessi mensili anche frazionabili in ore (art.33, c.3, L.104/1992) per assistere coniuge, convivente di fatto, persona legata da unione civile, parenti e affini entro il terzo grado con disabilità grave.
- permessi orari per figli con disabilità grave fino al terzo anno di vita del bambino di cui all'articolo 42, c.1, del D. lgs n. 151/2001 (come previsto all'art.33, c.2, L.104/1992).

Prolungamento del congedo parentale giornaliero di cui all'articolo 33, c.1, D.lgs n. 151/2001 (come previsto all'art.33, c.1, L.104/1992) fruito, per un periodo massimo di tre anni, fino a 12 anni di vita del bambino con disabilità grave o fino a 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore in caso di adozione o affidamento.